

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 284 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Trovata l'intesa tra i Capi di Stato e di Governo Ucraina, 90mld dall'Ue *Finanziamento biennale (2026-2027) senza toccare gli asset russi*

L'Unione europea ha trovato l'intesa sul pacchetto di aiuti all'Ucraina, approvando un prestito da 90 miliardi di euro che coprirà il biennio 2026-2027. Un risultato che la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha accolto parlando di una vittoria del "buon senso". Parole simili sono arrivate da diversi leader, mentre è rimasto sullo sfondo



l'orientamento che, fino a poche ore prima, sembrava centrale nel dibattito: l'utilizzo degli asset russi congelati. La trattativa, tra le più lunghe e complesse degli ultimi tempi, si è conclusa con una decisione unanime dei Ventisette, confermando l'impegno europeo a supporto di Kiev. Per gran parte del confronto, la Commissione euro-

pea e il Belgio hanno portato avanti il negoziato sulla gestione dei beni russi bloccati, cercando una formula condivisa sulle garanzie. Tuttavia, nel corso della cena di lavoro, è emerso con evidenza che quella via non avrebbe portato al consenso necessario.

*Servizi all'interno*

## Mercosur-Ue, dietrofront obbligato di von der Leyen



"In merito all'accordo sul Mercosur, come già dichiarato in Parlamento dal Presidente Meloni e ribadito anche al Presidente del Brasile Lula, il Governo italiano è pronto a sottoscrivere l'intesa non appena verranno fornite le risposte necessarie agli agricoltori, che dipendono dalle decisioni della Commissione europea e possono essere definite in tempi brevi". Una dichiarazione che ha di fatto obbligato la Presidente della Commissione Europea, su pressing anche della Francia, a posticipare i termini dell'accordo Mercosur-Ue. Dunque, di fatto, si tratterà ancora, per cercare di trovare anche il favore delle associazioni di rappresentanza degli agricoltori. Von der Leyen, e la Commissione, hanno dunque evitato il muro contro muro, posticipando a gennaio, in una data non ancora definita, la firma del Trattato. Questa svolta è stata anche determinata dalla dura opposizione delle Associazioni di rappresentanza degli Agricoltori.

*Servizio all'interno*

## PENSIONI Lo strappo leghista

*No del Carroccio a misure inserite in Manovra  
su estensione finestre mobili e riscatto laurea*



È "strappo" nella maggioranza sulle norme in materia di previdenza inserite nella manovra, al punto che è stata stralciata buona parte della formulazione che il governo ha proposto il 17 dicembre scorso contenente sostegni alle imprese per un valore di 3,5 miliardi, vista la contrarietà della Lega alle misure in materia previdenziale, tra estensione delle finestre mobili e peso del riscatto della laurea. Le misure confluiranno dunque in un decreto legge che dovrebbe approdare in uno dei prossimi due Cdm attesi fino a fine anno. Si trattava di una estensione della finestra mobile prima di accedere alla pensione anticipata e della

diminuzione del peso del riscatto della laurea ai fini del prepensionamento. Sul secondo punto il governo è intervenuto sopprimendo il testo e trovando una copertura all'interno dei fondi nello stato di previsione del Mef destinati alle infrastrutture. Non altrettanto è avvenuto per quanto riguarda le "finestre". Così quando l'esecutivo, su richiesta di chiarimento delle opposizioni, ha annunciato in Commissione Bilancio del Senato che non sarebbero arrivati nuovi testi per eliminare tutte le norme sulla previdenza la Lega ha annunciato il voto contrario all'intero pacchetto da 3,5 miliardi.

*Servizio all'interno*

## Economia & Lavoro



Dalla Camera  
l'ok definitivo  
al nuovo  
Dl sicurezza  
Papa Leone XIV:  
"Ancora troppi morti  
sul lavoro"

*servizio a pagina 6*

## PRIMO PIANO

## "Notizie Senza Volto"

*"In calo sui media  
la parola 'clandestino'"*

*servizio a pagina 8*

## Politica estera

Zelensky  
punge il Belgio

*"La Russia minaccia?  
Quando ce li hai al  
confine è molto peggio"*

*servizio a pagina 14*

# MANOVRA E PENSIONI LA LEGA ALZA IL MURO

## Elly Schlein: "Meloni mente"



È "strappo" nella maggioranza sulle norme in materia di previdenza inserite nella manovra, al punto che è stata stralciata buona parte della riformulazione che il governo ha proposto il 17 dicembre scorso contenente sostegni alle imprese per un valore di 3,5 miliardi, vista la contrarietà della Lega alle misure in materia previdenziale, tra estensione delle finestre mobili e peso del riscatto della laurea. Le misure confluiranno dunque in un decreto legge che dovrebbe approdare in uno dei prossimi due Cdm attesi fino a fine anno. Si trattava di una estensione della finestra mobile prima di accedere alla pensione anticipata e della diminuzione del peso del riscatto della laurea ai fini del prepensionamento. Sul secondo punto il governo è intervenuto sopprimendo il testo e trovando una copertura all'interno dei fondi nello stato di previsione del Mef destinati alle infrastrutture. Non altrettanto è avvenuto per quanto riguarda le "finestre". Così quando l'esecutivo, su richiesta di chiarimento delle opposizioni, ha annunciato in Commissione Bilancio del Senato che non sarebbero arrivati nuovi testi per eliminare tutte le norme sulla previdenza la Lega ha annunciato il voto contrario all'intero pacchetto da 3,5 miliardi. Di conseguenza in commissione è arrivato un nuovo emendamento



che contiene le misure sull'iperrammortamento, nella stessa formulazione precedente e quindi con la proroga al 2028 e la stretta sugli investimenti green, e la modulazione del Pnrr. Da segnalare il cambiamento per quanto riguarda la ritenuta d'acconto per le imprese: nel 2028 l'aliquota sarà dello 0,5% - al netto dell'Iva - dell'importo da corrispondere. Confermato l'1% dal 2029. La misura vale oltre 700 milioni di euro già dal primo anno, il 2028,

## Rinnovamento di Forza Italia, Tajani: "Saranno gli iscritti a decidere"

"Il rinnovamento sono i congressi, in un partito che vuole avere una base sempre più ampia: siamo quasi a 200mila iscritti e dopo la morte di Berlusconi ne erano rimasti 6mila... È giusto che gli iscritti scelgano i propri dirigenti, dopo un dibattito approfondito. Io sono sempre favorevole alla discussione e chi vuole offrirsi e dare la propria disponibilità al partito è bene che lo faccia". Lo ha detto il vice premier e segretario di Forza Italia Antonio Tajani, in una intervista a Dritto e rovescio che andrà in onda stasera su Retequattro. "Io ho dedicato gran parte della mia vita a Forza Italia e continuo a farlo. Sono uno dei fondatori di Forza Italia e credo di aver dato un contributo importante per il rinnovamento. Io sono stato eletto dal congresso, la legittimazione democratica è fondamentale, saranno sempre gli iscritti a decidere quali dovranno essere i leader locali, regionali, nazionali. Quindi ben venga il dibattito ma credo che questo partito abbia già dato un grande segnale anche dal punto di vista culturale", ha concluso sul punto Tajani.



e raddoppia in quelli successivi. Superato questo passaggio, la manovra dovrebbe ora procedere più speditamente, anche se i tempi restano strettissimi. L'esame in Aula al Senato è previsto per lunedì 22, con il passaggio alla Camera tra Natale e Capodanno. Il voto finale è atteso entro il 30 dicembre, dopo il ricorso alla fiducia. Durissimo su questo capitolo il commento

della Schlein contro Meloni: "Non è la prima volta che mente agli italiani, ma sulle pensioni la Presidente del Consiglio si dimostra campionessa di incoerenza. Ha tradito tutti gli impegni presi in campagna elettorale, quando con Salvini promettevano di abolire la legge Fornero. Promettevano - prosegue Schlein - di abbassare l'età pensionabile, stanno facendo l'op-

Dopo Open Arms Salvini si ricandida per il Viminale: "L'ho già fatto, nel 2027 potrei tornare"



Ci ha messo un giorno appena, Matteo Salvini. L'assoluzione definitiva stabilita dalla Corte di Cassazione nell'ambito del processo Open Arms è un innesco per rilanciarsi: il ritorno al Viminale è sempre stato il suo obiettivo di governo. Ed ecco quindi l'annuncio del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti: "Non voglio la medaglia, era il mio lavoro, si è sancito un principio a tutela degli italiani e delle forze dell'ordine, è anche un sollievo, per i miei figli, sanno che il papà non è un pericoloso delinquente. Oggi abbiamo cantieri in tutta Italia, tra strade, ferrovie, porti e aeroporti - ha detto ai microfoni di Rtl - Sono un testone e voglio finire il lavoro iniziato. Se gli italiani ci riscegliranno nel 2027 sicuramente occuparmi di ordine pubblico, lotta alla mafia e trafficanti di esseri umani è qualcosa che ho già fatto da ministro dell'Interno con discreto successo. Potrei tornare a farlo".

posto: la aumentano. Promettevano di alzare le pensioni minime a mille euro, invece le hanno aumentate di un paio di caffè. Hanno cancellato Opzione Donna, e anziché introdurre una pensione di garanzia per i giovani, hanno cercato di fregarli pure sul riscatto della laurea. Un tradimento che grava tutto sulle spalle di chi lavora e ha fatto sacrifici e vede nella pensione un sacrosanto diritto a un futuro dignitoso. Noi staremo dalla loro parte e ci opporremo ai colpi di mano di un governo ormai precipitato nel caos e che litiga su tutto."

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Garzaga 201/II - 00163 - Roma

**CENTRO STAMPA ROMANO**

\* Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

\* Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

\* Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

## POLITICA

# Bernini: “Riforma Medicina irreversibile, non si torna indietro I test di prima erano iniqui”

“La riforma è irreversibile e indietro non si torna. Se qualcuno ritiene preferibile il modello selettivo e speculativo dei test d’ingresso, noi non siamo d’accordo. La riforma sta funzionando, il processo di formazione e valutazione degli studenti è in corso e noi siamo convinti di aver fatto la scelta giusta al momento giusto, anzi forse troppo tardi rispetto a quello che ognuno di noi ha promesso di fronte al Paese e al proprio elettorato di riferimento. Abbiamo però avuto la tempra e la forza di continuare, e continueremo a spiegare la riforma e a contrastare le strumentalizzazioni politiche”. Lo ha detto la ministra dell’Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini intervenendo in Aula alla Camera per l’informativa urgente del Governo sullo stato di avanzamento della nuova modalità di accesso ai corsi di laurea in Medicina, Odontoiatria e Veterinaria.

## “Vecchi test erano sbagliati, iniqui e classisti”

I vecchi test di medicina “erano dedicati a una caratterizzazione dei candidati iniqua, non fondata sul merito ma soprattutto sull’apprendimento mnemonico. Dei test ghigliottina non di accesso, ma privativi dell’accesso all’università, perché erano test celebrati fuori dai cancelli delle università sulla base di parametri non definiti per formare ma per selezionare su criteri discutibili, e soprattutto oggetto di una formazione extracurricolare ed extrauniversitaria che ha dato luogo ad un mercato della speculazione che tutti noi cono-



sciamo, che tutti noi abbiamo stigmatizzato, che tutti noi vogliamo evitare”, dice Bernini. Per Bernini “non si può consentire a società che formano alla preparazione mnemonica di test senza contenuti di speculare sull’ansia degli studenti e di far vivere loro e alle loro famiglie la sofferenza di costi che non corrispondono ai risultati. Un test dalla natura profondamente classista che non solo selezionava su presupposti contenutistici sbagliati, ma selezionava per casta chi poteva permettersi una formazione costosissima, e chi non poteva permettersela doveva affidarsi al caso”. “Un sistema iniquo- ha aggiunto la ministra- perché caratterizzato non solamente da una modalità non compatibile



con la visione di uno studente al centro del sistema, ma capace di sacrificare le potenzialità dei nostri atenei che stanno da un lato affinando la loro offerta formativa, dall’altro vivono la sofferenza demografica inevitabile di una perdita di iscrizioni, e ancor peggio di una perdita di studenti già iscritti”.



## “Trasformato 55mila candidati ghigliottinati in studenti formati”

“Abbiamo trasformato 55mila candidati ghigliottinati fuori dai cancelli dell’università in studenti che si sono formati e hanno fatto esami di profitto, ottenendo crediti formativi che potranno trasferire anche su qualsiasi altro corso di laurea decidessero di opzionare ove ritenessero di fare scelte diverse”, ha detto ancora Bernini

## “Nessuna violazione test medicina, solo fake news contro riforma”

Le presunte violazioni sui compiti dei test di medicina “non sono una cosa da trattare con leggerezza o come uno strumento di propaganda, sono reati e come tali vanno pagati. Il consorzio interuniversitario Cineca ha dimostrato ‘per tabulas’ che quello che è stato detto è diffamante nei confronti degli studenti. Sono usciti solo due compiti di due università identificate, e solo dopo gli esami”, ha detto ancora Bernini. “Cineca e Amazon hanno verificato milioni di dati e di chiavi di ricerca online e non hanno tro-

vato niente di incompatibile- ha sottolineato Bernini- ma hanno segnalato alla Polizia postale alcuni tentativi di accesso e si riuscirà a risalire ai soggetti autori del reato, così come a chi fatto phishing proponendo notizie false. Non ci sono state violazioni, ma bolle fake per inquinare una fase così importante per diffamare questa fase della realizzazione della riforma”.

## “Paura ricorsi infondata, nessuno rimarrà fuori”

“Vi rassicuro sull’infondatezza dei ricorsi e delle altre cose che sono state dette in questi giorni. Gli studenti hanno pagato 250 euro come anticipazione dei propri ratei universitari e hanno avuto accesso gratuito ai materiali di studio. La graduatoria stilata sui risultati darà luogo non solo all’assegnazione ma all’allocazione del diritto allo studio: tutti i posti della graduatoria saranno riempiti entro il 28 febbraio, non ci saranno esclusioni: 24.026 posti saranno riempiti e nessuno rimarrà a piedi, nono sono previsti studenti che perdono l’anno accademico”, afferma Bernini.

### Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma. Informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche  
carte prepagate  
con iban italiano

**INPS**  
pagamenti  
contributi inps

**STENI**  
INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

# L'OPINIONE- Ecco perché l'Italia si dovrebbe riformare il diritto di famiglia

## Separarsi non significa perdere i figli

“In Italia, troppi genitori separati – soprattutto padri – vivono una realtà che spesso li esclude dalla vita dei propri figli, esponendoli a rischi penali e spingendoli verso la povertà”; ha detto Fabio Desideri, segretario politico di AGISCI Italia.

Non è una questione di genere: non si tratta di opporsi a madri o padri, ma di garantire la parità genitoriale effettiva, un diritto dei minori prima ancora che dei genitori.

Nel nostro Paese, la crisi dei rapporti familiari non è solo una questione privata: è un fenomeno che investe il tessuto sociale e la crescita di intere generazioni.

Secondo i dati Istat 2023, le separazioni sono state 82.392, in calo dell'8,4% rispetto all'anno precedente, e i divorzi 79.875 (-3,3%), ma la dimensione resta enorme e coinvolge migliaia di minori ogni anno.

Nonostante la legge n. 54/2006 abbia introdotto l'affidamento condiviso come regola generale, il principio di parità genitoriale effettiva fatica a tradursi in relazioni giornaliere reali tra genitori non conviventi e i loro figli. “A quasi vent'anni da detta norma sull'affidamento condiviso, quella riforma – ha sottolineato Desideri – resta largamente ineseguita nella pratica, e la gestione delle separazioni in Italia appare inadeguata, frammentaria e spesso dolorosa per le famiglie”.

## Tribunali impreparati e figli senza tutela

L'art. 337-ter del Codice Civile garantisce ai minori il diritto a mantenere un rapporto equilibrato con entrambi i genitori, ma nella pratica tale diritto resta spesso lettera morta.

I Tribunali italiani si trovano a gestire questioni estremamente delicate – legate alle dinamiche affettive, alla quotidianità dei



figli e alla continuità relazionale – senza strumenti idonei, competenze specifiche né procedure rapide.

Le violazioni dei diritti di visita e permanenza, formalmente sanzionabili ai sensi dell'art. 709-ter c.p.c., non ricevono quasi mai una risposta giudiziaria tempestiva e incisiva.

“La lentezza della giustizia – ha fatto notare Desideri – con procedimenti che possono durare mesi o anni, è stata più volte criticata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (art. 8 CEDU), soprattutto quando il fattore tempo compromette irrimediabilmente il rapporto genitore-figlio (Strumia c. Italia, Lombardo c. Italia)”.

## L'uso estensivo del penale e le vite segnate

Nelle citate situazioni oltre al danno affettivo, ci sono conseguenze economiche pesantissime.

L'aumento dei procedimenti per mancato mantenimento (artt. 570 e 570-bis c.p.) colpisce padri che spesso non hanno più mezzi economici sufficienti, aggravando il rischio di povertà assoluta.

La precarietà economica, le spese legali e la mancanza di supporti post-separazione si sommano a un quadro sociale

che penalizza le famiglie e incide sul calo demografico del Paese.

In assenza di alternative adeguate, aumenta l'uso della dimensione penale nelle separazioni conflittuali, con particolare riferimento all'art. 572 c.p. (maltrattamenti familiari). “La Cassazione – ha ribadito il segretario Desideri – ha affermato che tale norma richiede <<condotte abituali e vessatorie>> per essere applicata correttamente (Cass. pen., sez. VI, n. 45066/2021); ma nella prassi giudiziaria si osserva una dilatazione interpretativa, per cui conflitti familiari profondi vengono trattati con strumenti penali che producono conseguenze drastiche: allontanamento dalla casa familiare, sospensione di rapporti genitoriali e stigmatizzazione sociale”. Queste condanne, in molti casi, non solo aggravano situazioni già fragili, ma favoriscono una spirale di esclusione sociale ed economica, con effetti negativi anche sul benessere dei figli.

## Manipolazione affettiva: il danno invisibile

Un fenomeno sempre più rilevante ma scarsamente affrontato è ciò che gli operatori chiamano manipolazione affettiva, ovvero comportamenti volti a compro-

mettere il rapporto dei figli con uno dei genitori.

La giurisprudenza civile riconosce che tali comportamenti costituiscono un grave pregiudizio per il minore (Cass. civ., sez. I, n. 6919/2016), “purtroppo però – ha osservato Desideri – mancano strumenti normativi chiari ed efficaci per intervenire rapidamente, prima che il danno diventi irreversibile”.

## Il peso economico delle separazioni

La crisi relazionale ha anche una dimensione economica drammatica.

Nel contesto italiano, dove migliaia di famiglie si separano ogni anno, il mantenimento dei figli – previsto negli artt. 570 e 570 bis c.p. – può diventare un fattore di rischio di esclusione sociale.

L'esposizione prolungata a obblighi economici non proporzionati alla capacità contributiva e la precarietà lavorativa di molti genitori separati, combinati con l'assenza di politiche di sostegno materiali, generano condizioni di vera e propria povertà sopravvenuta.

“I dati Istat – ha ricordato Fabio Desideri – mostrano che oltre il 68% delle separazioni coinvolge coppie con figli (dati riferiti agli anni precedenti, ma

confermati nelle tendenze), situazione questa che evidenzia l'ampiezza di un fenomeno familiare che coinvolge direttamente i minori”.

## Una riforma urgente e concreta

“Di fronte a questo quadro, è evidente – ha dichiarato il segretario politico di AGISCI Italia – che l'ordinamento ha bisogno di un intervento strutturale profondo, che non si limiti a modifiche marginali, ma ripensi il modo in cui il sistema giuridico, sociale ed economico tutela le relazioni dopo una separazione”.

Una riforma efficace deve innanzitutto garantire tutele immediate delle relazioni genitoriali, con strumenti giudiziari e sociali capaci di rispondere nel breve periodo ai casi di ostacolo ai rapporti con i figli. La bigenitorialità non deve restare un nome vuoto di significato, ma tradursi in un progetto di vita quotidiana sostenuto dall'ordinamento.

“Accanto a questo è fondamentale – ha aggiunto Desideri – che magistrati, consulenti tecnici e operatori sociali ricevano formazione specializzata sulle dinamiche affettive e psicologiche che accompagnano la separazione, per evitare decisioni giuridiche che ignorano la complessità delle relazioni familiari”.

Infine, è necessario limitare l'uso istituzionale del diritto penale, riservandolo ai casi in cui le condotte sono effettivamente penalmente rilevanti, e non come strumento ordinario di gestione dei conflitti familiari.

## ECONOMIA &amp; LAVORO

**Un impegno per i figli e per le famiglie**

Si divorzia dai coniugi, non dai figli.

La tutela delle relazioni genitoriali dopo una separazione non è un tema ideologico, ma una responsabilità costituzionale e sociale. Alla luce delle criticità evidenziate – dall'impreparazione strutturale dei Tribunali alla gestione insufficiente delle relazioni affettive, dal significativo impatto economico alla distorsione nell'uso del diritto penale, riteniamo - ha detto Fabio Desideri - non più rinviabile una riforma organica del diritto di famiglia. Per queste ragioni, ci impegniamo a promuovere e presentare una Proposta di Legge di iniziativa popolare, volta a garantire parità genitoriale effettiva, protezione dei minori e supporti reali per le famiglie, restituendo al diritto di famiglia la sua funzione primaria: proteggere e sostenere le relazioni nei momenti più delicati della vita, anziché limitarne l'esercizio". Per affrontare le criticità esposte, una riforma organica del diritto di famiglia dovrebbe concentrarsi su alcune linee guida essenziali.

In primo luogo, garantire l'effettiva parità genitoriale, superando le prassi consolidate che favoriscono il genitore collocatario e assicurando tempi di permanenza equilibrati per entrambi i genitori. In secondo luogo, è necessario rafforzare gli strumenti di tutela immediata e concreta per i figli e per il genitore ostacolato, prevedendo interventi rapidi da parte dei tribunali e dei servizi sociali. Terzo, occorre rivedere l'applicazione del diritto penale in ambito familiare, limitando l'uso estensivo dell'art. 572 c.p. ai casi realmente gravi. Infine, è indispensabile introdurre misure di sostegno economico e sociale per le famiglie post-separazione, assicurando proporzionalità degli obblighi di mantenimento e prevenendo la povertà assoluta dei genitori separati. In sintesi, per noi di AGISCI Italia la riforma del diritto di famiglia dovrebbe riportare al centro il benessere dei minori e la tutela delle relazioni genitoriali, fornendo strumenti concreti per affrontare conflitti, vulnerabilità economiche e difficoltà affettive. "Solo così sarà possibile trasformare i principi di legge in diritti reali e tangibili - ha concluso Fabio Desideri - restituendo alle famiglie italiane sicurezza, equilibrio e supporto nel periodo più delicato della separazione".

"In merito all'accordo sul Mercosur, come già dichiarato in Parlamento dal Presidente Meloni e ribadito anche al Presidente del Brasile Lula, il Governo italiano è pronto a sottoscrivere l'intesa non appena verranno fornite le risposte necessarie agli agricoltori, che dipendono dalle decisioni della Commissione europea e possono essere definite in tempi brevi". Una dichiarazione che ha di fatto obbligato la Presidente della Commissione Europea, su pressing anche della Francia, a posticipare i termini dell'accordo Mercosur-Ue. Dunque, di fatto, si tratterà ancora, per cercare di trovare anche il favore delle associazioni di rappresentanza degli agricoltori. Von der Leyen, e la Commissione, hanno dunque evitato il muro contro muro, posticipando a gennaio, in una data non ancora definita, la firma del Trattato. Questa svolta è stata anche determinata dalla dura opposizione delle Associazioni di rappresentanza degli Agricoltori che hanno manifestato a Bruxelles, presenti anche delegazioni arrivate dall'Italia. Durissima la posizione della Coldiretti con il suo Presidente Prandini: "Continueremo a manifestare finché l'agricoltura e l'agroalimentare non saranno trattati con la stessa attenzione riservata agli altri settori produttivi dell'economia, che si tratti dell'accordo col Mercosur come delle politiche di bilancio dell'Unione". Sul Mercosur Prandini ha ribadito la necessità di inserire il principio di reciprocità: "Se noi siamo rigidi in termini di regolamenti all'interno dei confini europei, gli stessi regolamenti devono valere anche quando importiamo prodotti provenienti da altri continenti - ha sottolineato -. Diversamente, rischiamo di distruggere la nostra agricoltura e la nostra filiera agroalimentare, favorendo l'importazione di cibo che in molti casi comporta lo sfruttamento del lavoro minorile, l'utilizzo di agrofarmaci vietati in Europa da oltre 40 anni perché pericolosi per la salute dei cittadini e l'impiego massiccio di antibiotici nelle filiere zootecniche, con l'unico obiettivo di far ingrassare più velocemente gli animali". Prandini ha lodato la presa di posizione del Presidente del Consiglio italiano e del Presidente francese e lanciato una stocata al presidente tedesco Merz, con "una Germania ancora una volta incapace di adottare una visione realmente europea e di contribuire a mettere in condizione di crescere tutti gli Stati membri".

# MERCOSUR-UE, TUTTO RINVIATO

## Meloni e Macron bloccano von der Leyen

### *In fibrillazione le organizzazioni di rappresentanza degli agricoltori*



di riforma della Pac post 2027 con meno risorse e fondo unico potrebbe avere effetti devastanti per l'agricoltura italiana, mettendo a rischio la sopravvivenza di 270mila aziende del settore, pari a quasi un terzo del totale (31,65%), a partire dalle più piccole e vulnerabili. Le conseguenze sarebbero diffuse su tutto il territorio: -26% al Nord, -33% al Centro e fino al -51% al Sud, colpendo in modo particolare le aree rurali e interne e aggravando divari economici e sociali già profondi. Guardando ai singoli comparti, il prezzo più alto ricadrebbe sui seminativi (-64%), sull'olivicoltura (-27%) e sulla zootecnia (-5%). "Non è una riforma tecnica, è un vero e proprio cambio di paradigma -ha evidenziato il presidente di Cia-. La Pac è la politica più antica, più solida e più europea che esista. Ha garantito per oltre 50 anni stabilità, reddito, presidio del territorio e sicurezza alimentare. Smantellarla significa indebolire l'Europa". Una scelta che appare ancora più miope e pericolosa se letta nel contesto globale. "Non possiamo permetterci che l'Ue disinvesta sull'agricoltura -ha sottolineato Fini- mentre gli altri grandi attori mondiali, dagli Stati Uniti alla Cina, stanziano risorse sempre più importanti a difesa e sostegno del settore primario".

Sul piano della Commissione di tagliare 90 miliardi di fondi Pac il presidente della Coldiretti ha ricordato che "in tutto il mondo i Paesi stanno investendo sull'agricoltura per produrre più cibo. L'Europa, che rappresenta un punto di riferimento mondiale per la qualità, decide invece di fare esattamente l'opposto.

Questo per noi è ovviamente inaccettabile, ma dovrebbe esserlo per l'intero scenario politico europeo, considerando che oggi l'agroalimentare è la prima voce di esportazione in termini di valore per l'intero continente. Per il nostro Paese, inoltre, la filiera genera complessivamente 707 miliardi di euro di valore, occupa 4 milioni di persone e punta a raggiungere, entro la fine del 2025, un record di esportazioni pari a 73 miliardi di euro". Analoga la posizione di Confagricoltura: "L'agricoltura non vuole fare la fine dell'automotive", fa sapere il Presidente Gian-santi. "Crediamo che l'agricoltura sia un asset strategico tanto per l'Europa quanto per l'Italia, e vo-

gliamo evitare in maniera molto pacifica che le accada ciò che è accaduto all'industria dell'automotive", spiega riferendosi al dietrofront che la politica Ue ha dovuto fare recentemente rivedendo parzialmente i divieti alla vendita di motori termici nel 2035. Poi la chiosa proprio sul Mercosur: "Capisco che alcuni settori del paese e dell'Europa ne traggano enorme vantaggio ma il nostro settore è fortemente danneggiato. Vogliamo solo reciprocità negli alti standard di produzione", aggiunge. In infine Cia Agricoltori, con il suo Presidente Fini: "no a un'Europa che svende l'agricoltura, mette le armi davanti al cibo, compromette la sicurezza alimentare dell'Unione e rischia di far chiudere, solo in Italia, oltre 270mila aziende del settore. È inaccettabile: o arriva una scossa politica forte e un cambio di rotta deciso o si condanna il nostro futuro". Un allarme che non è solo politico, ma supportato da dati concreti. Secondo le stime di Cia, infatti, se confermata, la proposta

# Dalla Camera l'ok definitivo al nuovo Decreto sicurezza

## Papa Leone XIV: "Ancora troppi morti sul lavoro"

La Commissione Ue investe 205 mln per i prodotti agroalimentari europei



di Gino Piacentini

Nel 2026 la Commissione europea investirà 205 milioni di euro per sostenere iniziative volte a promuovere prodotti agroalimentari europei sostenibili e di elevata qualità, sia sul mercato interno che a livello internazionale. Il programma, annunciato oggi a Bruxelles, punta a rafforzare la posizione globale del settore agroalimentare dell'Ue, aprendo nuovi sbocchi commerciali e consolidando quelli già esistenti.



Tra le iniziative principali dell'anno figura la campagna "Acquista prodotti alimentari europei", pensata per incoraggiare i consumi



di Wladymiro Wysocki (\*)

La giornata del 18 dicembre potrebbe essere stata la svolta alla lotta degli infortuni e della prevenzione nel mondo del lavoro.

La Camera dei Deputati ha deliberato il via libera definitivo alla conversione in legge del recente Decreto sicurezza con 143 voti favorevoli.

Il testo, già approvato in Senato, è pronto a diventare uno strumento innovativo in supporto al D. Lgs. 81/08 e smi con un ventaglio di misure concrete per rafforzare la prevenzione degli infortuni e la cultura della sicurezza in ogni settore.

Tra le varie disposizioni, forse, il più impattante è nel settore delle costruzioni dove l'ispettorato nazionale darà priorità

e valorizzare l'eccellenza dei prodotti dell'Ue, rafforzando il legame tra produttori e consumatori. I fondi saranno destinati sia alla promozione nei mercati extra-Ue, come Cina e Nord America, sia in



alle verifiche nelle imprese in regime di subappalto per rilasciare l'attestato di conformità. Per contrastare il lavoro in nero e le situazioni irregolari è previsto l'obbligo di un badge, una tessera di riconoscimento con un codice anticontraffazione una vera e propria carta di identità da cantiere in supporto a controlli più trasparenti. Tra le novità più concrete c'è il rafforzamento dei controlli sul territorio con l'incremento di

quelli interni, con stanziamenti di 70,3 milioni di euro per l'estero e 79,7 milioni per l'Europa. Christophe Hansen, commissario europeo per l'Agricoltura e l'Alimentazione, ha evidenziato come

## Imprese e consumatori ritrovano la fiducia

### Il Report di Istat

L'Istat certifica che a dicembre 2025, il clima di opinione degli operatori economici migliora: l'indicatore di fiducia dei consumatori sale da 95,0 a 96,6 e l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese aumenta da 96,1 a 96,5. Tra i consumatori, si evidenzia un generale miglioramento delle opinioni, soprattutto di quelle sulla situazione personale e corrente: il clima personale aumenta da 94,5 a 96,4, il clima corrente cresce da 98,6 a 100,2, il clima futuro sale da 90,2 a 91,6 e quello economico passa da 96,5 a 97,0. Con riferimento alle imprese, l'indice di fiducia aumenta nei servizi di mercato (da 97,8 a 100,0), rimane sostanzialmente stabile nel commercio al dettaglio (da 107,3 a 107,2) e diminuisce nell'industria (nella manifattura l'indice scende da 89,5 a 88,4 e nelle costruzioni cala da 102,6 a 101,0). Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nell'industria manifatturiera tutte le componenti registrano una dinamica negativa, mentre nelle costruzioni gli imprenditori giudicano il livello degli ordini e/o piani di costruzione in miglioramento rispetto al mese scorso ma prevedono una diminuzione dell'occupazione presso l'azienda. Con riferimento ai servizi di mercato, si evidenzia un miglioramento di tutte le componenti. Nel commercio al dettaglio le opinioni sulle vendite sono in peggioramento mentre le relative aspettative sono in aumento e le scorte sono giudicate in decumulo. In base ai giudizi forniti trimestralmente dagli imprenditori del comparto manifatturiero sui fattori negativi che condizionano l'export, nel quarto trimestre 2025 si stima una diminuzione della percentuale di imprese con difficoltà nell'export.



Il commento

A dicembre 2025, l'indice di fiducia delle imprese aumenta raggiungendo un massimo da marzo 2024. La crescita è sostenuta dal comparto dei servizi di mercato. L'indice di fiducia dei consumatori, dopo il calo registrato a novembre 2025, torna ad aumentare: tutte le componenti dell'indice migliorano ad eccezione delle valutazioni sulla situazione economica dell'Italia e di quelle sull'opportunità di risparmiare nella fase attuale. In base ai giudizi forniti trimestralmente dagli imprenditori della manifattura che operano sui mercati esteri, si riduce la quota di imprese in difficoltà.

personale dove l'INAIL potrà assumere il personale aggiuntivo e aumenterà il numero di Carabinieri dedicati alla vigilanza in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Tantissime altre disposizioni sono previste nel testo a sup-

portale dove l'INAIL potrà assumere il personale aggiuntivo e aumenterà il numero di Carabinieri dedicati alla vigilanza in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. Tantissime altre disposizioni sono previste nel testo a sup-

porto e integrazione del Testo Unico della Sicurezza che, dal lontano 9 aprile del 2008, forse oggi vedere la sua prima vera innovazione.

Nella stessa giornata, proprio di sicurezza sul lavoro, interviene Papa Leone XIV dichiarando che il lavoro oggi continua a essere troppo spesso teatro di tragedie che non dovrebbero accadere.

Continua il Papa, dalla Sala Clementina in Vaticano, con parole nette e dirette: i luoghi in cui uomini e donne trascorrono gran parte della propria

## ECONOMIA &amp; LAVORO

giornata, investendo energie, competenze e speranze, finiscono con il trasformarsi in spazi di dolore e desolazione a causa di incidenti che segnano famiglie e comunità intere.

Ricorda Papa Francesco, con una espressione a lui tanto cara: la sicurezza sul lavoro è come l'aria che respiriamo, ci si accorge della sua importanza solo quando viene a mancare, quando però è ormai troppo tardi.

Sottolinea l'importanza e il valore della prevenzione, che resta lo strumento più efficace per tutelare la vita e la salute dei lavoratori.

In un profondo discorso, da menzionare in ogni corso di formazione in materia, ricorda che nelle dinamiche lavorative non deve prevalere il capitale, logiche di mercato, profitto, ma la persona, la famiglia, il loro bene.

E tanto ci spendiamo nei discorsi tra convegni, tavoli di lavoro, lotte sindacali, salotti televisivi, perché prevalga il benessere del lavoratore in un ambiente lavorativo sano e sicuro.

Eppure per quanto ci si sforzi nei discorsi, poco o niente viene recepito.

Parole al vento.

E proprio nella medesima giornata, il lavoro si macchia nuovamente di sangue.

Castignano, Ascoli, un uomo di 70 anni all'interno del cantiere per lavori di ristrutturazioni muore schiacciato dall'escavatore rimando tra il mezzo e una parete dell'edificio.

Inutili gli interventi tempestivi dei soccorritori tra vigili del fuoco e sanitari del 118, dove hanno potuto limitarsi alla constatazione del decesso dell'uomo.

Tuonano le parole di rabbia, dolore, indignazione ma per l'ennesima volta ci troviamo a constatare come il lavoro specie quello delle costruzioni sia troppo spesso causa di morte. Tante sono le riflessioni che emergono alla ricerca della causa.

Fretta, inadempienze, carenza di sicurezza, mancanza di procedure sicure, assenza di controlli e la lista potrebbe continuare.

Purtroppo la sensibilità alla tutela del lavoro ancora è secondaria rispetto alla necessità

# PREZZI DELLE ABITAZIONI (dati provvisori) - la stima Istat del III Trimestre 2025

Secondo le stime preliminari, nel terzo trimestre 2025 l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB), acquistate dalle famiglie per fini abitativi o per investimento, evidenzia una variazione del +0,6% rispetto al trimestre precedente e del +3,8% nei confronti dello stesso periodo del 2024 (era +3,9% nel secondo trimestre 2025).

La crescita tendenziale dell'IPAB è da attribuirsi sia ai prezzi delle abitazioni nuove, che aumentano dell'1,4% (da +1,1% del trimestre precedente), sia ai prezzi delle abitazioni già esistenti che salgono del 4,2%, in leggera decelerazione rispetto al secondo trimestre (+4,4%). Questi andamenti si registrano in un contesto di crescita dei volumi di compravendita: +8,5% la variazione tendenziale regi-



strata nel terzo trimestre 2025 dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per il settore residenziale (da +8,1% del trimestre precedente). Anche su base congiunturale, l'aumento dell'IPAB (+0,6%) è imputabile sia ai prezzi delle abitazioni nuove sia a quelli delle già esistenti, in crescita

rispettivamente del 2,5% e dello 0,3%.

In media, nei primi tre trimestri del 2025, i prezzi delle abitazioni aumentano del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2024; quelli delle abitazioni nuove crescono del +1,3% e quelli delle abitazioni già esistenti del +4,5%.

Il tasso di variazione acquisito dell'IPAB per il 2025 è pari a +3,8% (+0,3% per le abitazioni nuove e +4,5% per le abitazioni già esistenti).

## Il commento

Nel terzo trimestre del 2025, i prezzi delle abitazioni registrano una crescita tendenziale del 3,8%, in lieve decelerazione rispetto al trimestre precedente. Il maggior contributo all'aumento dei prezzi delle abitazioni è dato da quelle già esistenti, +4,2% su base annua, mentre i prezzi delle abitazioni nuove mostrano una crescita più contenuta (+1,4%). L'aumento tendenziale dei prezzi delle abitazioni si manifesta in un contesto di espansione del mercato residenziale: prosegue la fase di crescita del numero delle compravendite che, nel terzo trimestre del 2025, sale del +8,5%.

imprenditoriale del fatturato.

La prevenzione, sotto tutti i suoi strumenti applicativi, che sia formazione o fornitura di idonei dispositivi di protezione oppure procedure sicure valutate a monte piuttosto che attrezzature conformi e lavoratori addestrati è percepita come una perdita di tempo. Una imposizione o vincolo, facilmente risolvibile sulla carta, per poter lavorare senza darne una conseguenza formale e sostanziale.

È importante comunicare, nel vero senso della parola di mettere in comune di condividere, insieme argomenti, concetti, dinamiche, procedure, metodi che nella condivisione possono trovare soluzioni efficaci.

Dobbiamo stimolare la partecipazione di tutti nelle imprese e in ogni ambito di lavoro, la sicurezza è un lavoro corale, e non possiamo escludere nessuno. Troppo lontani siamo dalla soluzione e i numeri dell'INAIL sono drammaticamente chiari dove si evidenzia un incremento impressionante tra vittime, infortunati, malattie professionali. La strada è lunga e l'arrivo è lontano, ma solo se siamo disposti a percorrere un metro alla volta con determinazione, serietà e costanza possiamo arrivare al traguardo.

Non ho la presunzione di dire che già con questo ennesimo provvedimento ci sarà la soluzione a tutti i mali, ma sicuramente è uno strumento nuovo da utilizzare e di controllo.

Sicuramente per raggiungere risultati significativi ci deve essere un cambio radicale della nostra forma mentis al lavoro. Un altro anno sta finendo e speriamo che oltre alle luci del Santo Natale si possano accendere anche le luci della speranza che il prossimo 2026 si l'anno del cambiamento. L'anno del lavoro visto come vita e non morte.

(\*) Esperto di sicurezza sul lavoro

**ELPAL CONSULTING S.p.A.**  
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE  
Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.p.A. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società del Wedministratore Unico Dott. Patorini Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Patorini ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. ELPAL CONSULTING S.p.A. gode di numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomi, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, in questo di fornire una consulenza globale all'impresa.

## PRIMO PIANO

Il monito di Papa Leone: "Campagne media diffondono la percezione di minacce"



«Nel corso del 2024 le spese militari a livello mondiale sono aumentate del 9,4% rispetto all'anno precedente, confermando la tendenza ininterrotta da dieci anni e raggiungendo la cifra di 2.718 miliardi di dollari, ovvero il 2,5% del Pil mondiale». A fornire i dati è il Papa, nel messaggio per la Giornata mondiale della pace. «Per di più, oggi alle nuove sfide pare si voglia rispondere, oltre che con l'enorme sforzo economico per il riarmo, con un riallineamento delle politiche educative», la denuncia di Leone XIV: «invece di una cultura della memoria, che custodisca le consapevolezze maturate nel Novecento e non ne dimentichi i milioni di vittime, si promuovono campagne di comunicazione e programmi educativi, in scuole e università, così come nei media, che diffondono la percezione di minacce e trasmettono una nozione meramente armata di difesa e di sicurezza». «Non a caso, i ripetuti appelli a incrementare le spese militari e le scelte che ne conseguono sono presentati da molti governanti con la giustificazione della pericolosità altrui», osserva Leone, secondo il quale «la forza dissuasiva della potenza, e, in particolare, la deterrenza nucleare, incarnano l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza». «In conseguenza – come già scriveva dei suoi tempi San Giovanni XXIII – gli esseri umani vivono sotto l'incubo di un uragano che potrebbe scate-

# 'Notizie Senza Volto', online il nuovo Rapporto di Carta di Roma: «In calo sui media la parola 'clandestino'»

La presentazione a Torino, giovedì 18 dicembre 2025, Giornata internazionale della persona migrante. Fra i dati emersi: solo il 7% dei servizi dà voce ai protagonisti delle migrazioni; 'Gaza' parola simbolo dell'anno.

È stato presentato a Torino, giovedì 18 dicembre 2025, Giornata internazionale della persona migrante, il XIII Rapporto dell'associazione Carta di Roma dal titolo 'Notizie senza volto': un'analisi di come i mezzi di informazione si occupino delle migrazioni realizzata in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia e con il sostegno del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e dell'Otto per mille della Chiesa Valdese.

Analizzando il flusso informativo nel periodo tra il 1° gennaio e il 31 ottobre, il



Rapporto 2025 rileva «evoluzioni positive sull'uso delle parole, ma non sulle cornici narrative. Se da un lato - spiega Carta di Roma - termini come 'clandestino' stanno diminuendo, dall'altro l'immi-

grazione viene ancora raccontata quasi solo come un'emergenza di sicurezza o un problema di flussi. Un racconto senza i protagonisti: la politica parla nel 24% dei servizi, i migranti solo nel 7%».

Parola simbolo del 2025 è: 'Gaza'.

«Il titolo che abbiamo scelto per questa edizione è emblematico di come la tematica migratoria spesso venga ridotta solo a una questione di numeri, continuando a dimenticare le persone. Nell'anno in cui guerre e crisi umanitarie hanno riscritto l'agenda globale, anche in Italia il racconto mediatico delle migrazioni resta ancorato a schemi preconfezionati. Come se quelle persone esistessero in forza dei numeri, non dei loro volti», dichiara Nello Scavo, presidente dell'associazione Carta di Roma.

«Nel 2025 - rileva Giuseppe Milazzo, ricercatore dell'Osservatorio di Pavia - abbiamo assistito a un'eclissi del lavoro: il contributo economico e sociale dei migranti è quasi spa-

## Romeni di Roma: con 1,73 mln di residenti è la prima comunità straniera in Italia

La comunità straniera statisticamente più rappresentata in Italia è quella romena: 1,73 milioni di residenti al 1° gennaio 2024. Lo rivela il Rapporto Cnel sull'immigrazione 2025 'Conoscere per includere', presentato a Villa Lubin, sede del Cnel, in occasione della Giornata internazionale dei migranti.

Tuttavia, come prosegue lo studio, dopo la fase esplosiva legata all'ingresso nell'Ue, i cittadini romeni residenti in Italia scendono nell'ultimo decennio per effetto dell'acquisizione della nostra cittadinanza, ma al tempo stesso si contrae anche lo stock di resi-

narsi ad ogni istante con una travolgente inimmaginabile. Giacché le armi ci sono; e se è difficile persuadersi che vi siano persone capaci di assumersi la responsabilità delle di-



struzioni e dei dolori che una guerra causerebbe, non è escluso che un fatto imprevedibile e incontrollabile possa far scoccare la scintilla che metta in moto l'apparato»

denti che risultano essere nati in Romania.

Diversa è invece la dinamica messa in luce da altre due importanti comunità insediate da tempo nel nostro Paese: quella albanese e quella ma-

rocchina, rispettivamente con 416mila e 412mila residenti al 1° gennaio 2024. Per entrambe si assiste nell'ultimo decennio al sorpasso dei nati nei rispettivi paesi sul corrispondente numero di cittadini residenti in Italia. Un effetto che si deve chiaramente all'azione dominante delle acquisizioni di cittadinanza italiana.

Qualcosa di simile, si rileva in corrispondenza della comunità moldava, con 103mila residenti al 1° gennaio 2024. Manifestazioni di crescita alimentata da flussi continui si osservano sia per un paese che ha conquistato da poco posizioni rilevanti nel nostro panorama migratorio, come il Bangladesh (193 mila residenti al 1° gennaio 2024), sia per una realtà come quella cinese (309 mila residenti) che è attiva da lungo tempo, ma

## PRIMO PIANO

## CRONACHE ITALIANE

rito dai telegiornali, scendendo a un marginale 1,5% delle notizie rispetto all'11% del 2024. Raccontiamo l'immigrazione come uno scontro ideologico o un caso giudiziario» e «il dato oggettivo è che la polarizzazione politica finisce per occupare lo spazio che dovrebbe essere destinato all'analisi sociale ed economica del fenomeno». Per Ilvo Diamanti, professore emerito dell'Università di Urbino e presidente di Demos&Pi, «oggi il tema dell'immigrazione, sui media, funziona ancora. Ma meno di qualche anno fa. Non perché gli immigrati non suscitino più paura e sospetto. Non è così» tuttavia «negli ultimi anni, sono subentrati altri motivi di insicurezza e di paura, che condizionano il sentimento delle persone, gli atteggiamenti dei cittadini».

L'evento di presentazione dello studio, nello spazio Flashback Habitat, è stato organizzato dall'associazione Carta di Roma assieme all'Osservatorio di Pavia, con il sostegno dell'Otto per mille della Chiesa Valdese e di Cnog, Unhr Italia, Fnsi, Usigrai, Ordine dei giornalisti del Piemonte, Zona, Fieri e Gramma.

mantiene una sua identità e appare meno coinvolta nel percorso di transizione alla cittadinanza italiana

Dal report del Cnel emerge anche che la distribuzione della popolazione straniera è fortemente asimmetrica, con una concentrazione schiacciante nelle regioni settentrionali e centrali del Paese. In termini di quota sul totale della popolazione straniera, la Lombardia è la regione che ospita la percentuale più alta di residenti stranieri (22,9%), seguita da Lazio (12,2%) ed Emilia-Romagna (10,7%).

Se si analizza l'incidenza degli stranieri sulla popolazione totale regionale (italiani e stranieri), si osserva come l'Emilia-Romagna presenti l'incidenza più alta (12,6%). Seguono Toscana (11,6%) e Lazio (11,3%). All'opposto, le regioni del Sud e delle Isole mostrano percentuali sensibilmente inferiori, sia in termini di quota percentuale di stranieri sul totale nazionale, sia della loro incidenza sulla popolazione residente in loco.

### Operazione anticamorra dei CC. "Edicola votiva" rimossa e 8 arresti

Per delega del Procuratore della Repubblica Distrettuale di Napoli, a partire dalle prime ore della mattinata del 18 dicembre 2025, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli su richiesta della Procura della Repubblica di Napoli - Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 8 soggetti gravemente indiziati - a vario titolo - di porto e detenzione illegale di armi da fuoco e munizionamento aggravati dalla finalità mafiosa. Le complesse ed articolate indagini sviluppate tra il 2024 e il 2025 dal Nucleo Investigativo Carabinieri di Napoli, anche mediante attività tecniche, e coordinate dalla DDA di Napoli hanno consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza in ordine: alla disponibilità di molteplici armi da fuoco da parte degli indagati, funzionale al controllo criminale del territorio al fine di agevolare le attività dell'associazione camorristica clan Sequino/Savarese e di consolidare l'egemonia del citato gruppo criminale nel quartiere "Sanità" di Napoli; - alle documentate modalità di detenzione e porto illegale delle armi dei destinatari della misura, nonché individuare i luoghi di occultamento delle armi. Contestualmente, sempre su delega della DDA di Napoli: - sono state eseguite diverse perquisizioni personali, locali e domiciliari finalizzate al rinvenimento di armi e munizioni; - è stata rimossa un'edicola votiva "edificata" presso il richiamato quartiere "Sanità" per omaggiare il minore T.E., ucciso il 24.10.2024 a Napoli, nel corso di un conflitto a fuoco tra gruppi avversi di giovani criminali appartenenti ai quartieri partenopei "Sanità" e "Mercato". Il provvedimento eseguito è una misura cautelare, disposta in sede di indagini preliminari, avverso cui sono ammessi mezzi di impugnazione, e i destinatari dello stesso sono persone sottoposte alle indagini e quindi presunti innocenti fino a sentenza definitiva.

## Askatasuna, perquisizioni per gli attivisti e centro sociale sotto sequestro

La Polizia di Stato della Questura di Torino ha dato esecuzione ad un'attività di perquisizione locale e personale nei confronti di n. 8 attivisti dell'area antagonista torinese, nonché all'interno del centro sociale Askatasuna.

L'operazione di polizia giudiziaria, coordinata dalla locale Procura della Repubblica, compendia le diverse attività già avviate dalla Digos, con il supporto della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, in occasione delle recenti e reiterate iniziative contestative di natura violenta, poste in essere nella Città di Torino, come le temporanee occupazioni dei binari delle Stazioni di Porta Nuova e Porta Susa, avvenute rispettivamente lo scorso 22 e 24 settembre, l'attacco alla Leonardo SpA del 3 ottobre u.s., le intrusioni alle Officine Grandi Riparazioni (O.G.R.) del 2 ottobre u.s., alla sede della Città Metropolitana dello scorso 14 novembre ed alla sede del Quotidiano La Stampa del 28 novembre u.s.

Le perquisizioni, finalizzate all'acquisizione di elementi utili all'accertamento delle responsabi-



lità in ordine ai reati ipotizzati (violenza privata, lesioni personali aggravate, interruzione di pubblico servizio, danneggiamento aggravato, violenza e resistenza a p.u. aggravata, blocco stradale in concorso), eseguite nel rispetto delle garanzie previste dall'ordinamento, hanno consentito di sequestrare dispositivi elettronici, capi d'abbigliamento utilizzati durante le azioni violente, fumogeni. L'odierna attività investigativa

consentirà, mediante l'analisi del materiale audio-visivo acquisito, di individuare ulteriori soggetti ritenuti responsabili degli atti più violenti e di definire compiutamente il quadro delle responsabilità personali. Si fa presente che tutti i predetti indagati sono presunti innocenti fino a sentenza di condanna divenuta irrevocabile e che il procedimento penale si trova attualmente nella fase delle indagini preliminari.

## Maxi sequestro di droga alla vigilia delle feste

### Tolti dal mercato della Capitale più di 115 chili tra hashish, marijuana e cocaina

Deposito e "navette" per la consegna: ennesimo maxi sequestro di droga nella Capitale della Polizia di Stato. È stato lo stano movimento di un'auto in marcia partita da uno stabile della borgata Malafede, in zona Fidene, a tradire i "gestori" di una filiera di spaccio neutralizzata dagli investigatori del Commissariato di P.S. Fidene. L'auto, infatti, è stata notata mentre, partendo dal target di origine, era in marcia pur con un pneumatico forato. Gli agenti, insospettiti, hanno quindi proceduto al controllo, imbattendosi in un abitacolo "intriso" di un odore acre, che non poteva sfuggire agli addetti ai lavori. L'odore era infatti tipicamente quello dell'hashish, accompagnato da una serie di buste vuote che gli agenti hanno trovato all'interno del veicolo. A fronte di una scena "neutra", gli investigatori non si sono arresi, e sono tornati nel punto di partenza del-

l'auto sottoposta a controllo, dove un secondo veicolo stava per mettersi in moto. Qui la scoperta di 5 chili di "hashish", con ogni probabilità trasbordata dal primo veicolo. Il copione investigativo si è arricchito all'esito della perquisizione posta in essere presso una limitrofa abitazione, cui gli agenti sono risaliti dopo alcuni approfondimenti. All'interno delle abitazioni sono stati rinvenuti 97 chili di hashish, 15 di marijuana ed anche alcuni grammi di cocaina. Il deposito era bene organizzato e lo stupefacente era diviso e classificato per tipologia e qualità. Il giovane che era alla guida dell'auto "carica", un 23enne venezuelano, è stato arrestato e posto a disposizione della Magistratura. Il Giudice, accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero, ha convalidato l'arresto e disposto per il giovane la custodia cautelare in carcere.

# Tumori, nel 2025 in Italia 390mila i nuovi casi. Calano i decessi

## Fuga da Sud a Nord per gli interventi al seno

Nel 2025, in Italia, sono stimate circa 390.000 nuove diagnosi di cancro, un numero che segna una sostanziale stabilità rispetto al 2024, con una tendenza alla diminuzione alla luce della progressiva riduzione dei casi negli uomini. I dati emersi ieri pomeriggio da parte della Commissione Europea confermano per la prima volta in Europa un calo dell'1,7% dei casi complessivi, addirittura del 2,6% in Italia.

Questa tendenza è dovuta, da un lato, alla diminuzione totale della popolazione, dall'altro alla riduzione delle diagnosi di tumore del polmone nei maschi. Un trend positivo, si legge nella nota diffusa da AIOM, AIRTUM, Fondazione AIOM, ONS, PASSI, PASSI d'Argento e SIAPeC-IAP. A cui si accompagna un complessivo calo del 9% dei decessi oncologici negli ultimi 10 anni nel nostro Paese, ancora più evidente nelle neoplasie del polmone (-24%) e del colon-retto (-13%). Sono dati migliori rispetto alla media europea e si traducono in una sopravvivenza a 5 anni più alta nei tumori più frequenti, cioè in quelli della mammella (86% rispetto a 83%), colon-retto (64,2% rispetto a 59,8%) e polmone (15,9% rispetto a 15%). Nel nostro Paese, inoltre, in 5 anni (2020-2024), è aumentato il numero di cittadini che aderiscono ai programmi di prevenzione secondaria. Per lo screening mammografico la copertura è passata dal 30% nel 2020 al 50% nel 2024, per il test del sangue occulto nelle feci (per la diagnosi precoce del tumore del colon retto) dal 17% al 33% e per lo screening cervicale dal 23% al 51%. Significativo il recupero delle adesioni anche nel Meridione, dove è triplicata la copertura: la mammografia è aumentata dal 12% al 34%, il test del sangue occulto fecale dal 5% al 18% e lo screening cervicale dal 12% al 37%.



### Dal Sud al Nord per gli interventi al seno

Tuttavia, permangono criticità, come l'elevata mobilità sanitaria regionale al Sud per interventi chirurgici per tumore della mammella, con indici di fuga tre volte superiori a quelli del Centro-Nord. In Italia, nel 2023, sono stati effettuati 66.351 interventi per carcinoma mammario (61.128 nella Regione di residenza, 5.223 fuori Regione): a livello nazionale la percentuale di chirurgia mammaria in mobilità è pari a circa l'8%, ma si va dal 5% al Nord al 15% al Sud. Resta ancora molta strada da percorrere anche sul piano della prevenzione primaria, cioè degli stili di vita sani. In Italia il 24% degli adulti fuma, il 33% è in sovrappeso e il 10% è obeso, il 58% consuma alcol e il 27% è sedentario.

Il volume 'I numeri del cancro in Italia 2025', presentato oggi in una conferenza stampa a Roma, è la pubblicazione ufficiale, giunta alla quindicesima edizione, che descrive gli aspetti relativi alla diagnosi e terapia delle neoplasie grazie al lavoro dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), AIRTUM (Associazione Italiana Registri Tumori),

Fondazione AIOM, Osservatorio Nazionale Screening (ONS), PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPeC-IAP).

### INVESTIRE NELLA PREVENZIONE

'Grazie al progresso terapeutico, che introduce in pratica clinica nuove indicazioni e nuove sequenze di trattamento, e al prolungamento del tempo di cura, il carico di lavoro per le strutture sanitarie cresce notevolmente, molto più di quanto aumentino la forza lavoro e gli ospedali - afferma Massimo Di Maio, Presidente AIOM- E i campanelli d'allarme per il numero di medici e infermieri del Servizio Sanitario Nazionale suonano in continuazione, non ultimo per fenomeni che giocano contro la tenuta del servizio pubblico. Che, al contrario, rappresenta una ricchezza del Paese, che va difesa in ogni modo. E, allora, abbiamo sempre più bisogno di prevenzione, sia per far diminuire il numero di persone che si ammalano sia per fare le diagnosi, laddove si può, più presto, quando la probabilità di guarire è più alta e l'impegno terapeutico, per il

paziente e per il Servizio Sanitario Nazionale, è minore'.

'Le disuguaglianze sociali nell'accesso alla diagnosi precoce e la persistenza di comportamenti a rischio rappresentano sfide urgenti, che richiedono un'azione decisa e coordinata - spiega il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, nella prefazione del libro- Il Piano Oncologico Nazionale 2023-2027 è una risposta concreta a queste sfide: dall'integrazione dei percorsi assistenziali, al potenziamento della prevenzione, fino allo sviluppo della ricerca. L'epidemiologia dei tumori sta cambiando e la prevenzione è la leva strategica su cui investire. Promuovere stili di vita sani e incrementare l'adesione ai programmi di screening organizzati sono attività strategiche per ridurre il rischio di sviluppare molti tipi di tumore, consentire una diagnosi precoce e intercettare tempestivamente la malattia. Abbiamo stanziato risorse per ampliare la fascia di età da sottoporre agli screening del cancro della mammella e del colon retto. Così come garantiamo fondi per la Rete italiana per lo screening del cancro del polmone. Il nostro obiettivo è inserire quanto prima anche questo screening nei programmi gratuiti del Servizio Sanitario Nazionale. Inoltre, con l'aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza sarà introdotto un programma di sorveglianza attiva per i tumori ereditari della mammella e dell'ovaio'.

'Crediamo nella capacità delle Istituzioni di programmare in maniera tempestiva perché, dietro la formalità dei Livelli Essenziali di Assistenza, vi sono i bisogni dei pazienti, che richiedono il rispetto dei tempi oltre che dell'appropriatezza delle prestazioni. L'ottimismo, però, non cancella i problemi - sottolinea Francesco Perrone, Presidente Fondazione AIOM- La

tossicità finanziaria, cioè l'impatto economico del cancro, continua a colpire in Italia. Bisogna tutelare il diritto alla salute e contenere le diseguità, ancora troppo evidenti. È grande anche il bisogno di cure palliative, da associare alle terapie antineoplastiche, per evitare che il fine vita si traduca in un momento di abbandono. La nostra società scientifica ha più volte evidenziato la necessità che il disegno di legge in materia di morte medicalmente assistita non escluda il Servizio Sanitario Nazionale, il solo in grado di garantire tutti i percorsi integrati, incluse le cure palliative simultanee. Ci auguriamo che il legislatore rispetti la dignità e i diritti dei pazienti oncologici, in maniera equa, e non demandi ad altri decisioni che vanno condivise in un contesto di alleanza terapeutica'.

In Italia, nel 2022, sono state stimate 192.000 morti per cancro, con un tasso di mortalità di 256 decessi per 100.000 abitanti, inferiore del 3,1% rispetto alla media dell'Unione Europea (equivalente a una stima di 6.800 decessi in meno nel 2022 rispetto alla media EU27).

Nel 2024, nel nostro Paese, sono state 390.100 le nuove diagnosi di tumore, numeri sostanzialmente stabili rispetto al biennio precedente. "Nel 2025 non vi saranno sostanziali differenze quantitative rispetto a quanto documentato lo scorso anno - afferma Diego Serraino, consulente epidemiologo presso Alleanza Contro il Cancro, Roma- mentre nei prossimi anni il numero assoluto di nuove diagnosi in Italia potrebbe stabilizzarsi o iniziare a diminuire. È un'ipotesi supportata, oltre che dalla costante crescita demografica della popolazione italiana, anche dalla diminuzione dei casi negli uomini. Un esempio rappresentativo dei diversi andamenti temporali, in Italia, dei tassi di incidenza nella popolazione

## MEDICINA &amp; SALUTE

maschile e in quella femminile è offerto dal tumore del polmone. Negli uomini, tra il 2003 e il 2017 le nuove diagnosi di questa neoplasia sono diminuite del 16,7%, mentre tra le donne sono aumentate dell'84,3%.

L'abitudine tabagica resta più frequente fra gli uomini (28%) rispetto alle donne (20%) ed è fortemente associata allo svantaggio sociale, coinvolgendo molto di più le persone con difficoltà economiche (36%) rispetto a chi dichiara di non averne (21%).

“Un altro fattore di rischio è il sovrappeso – spiega Rossana Berardi, Presidente eletto AIOM- L'eccesso ponderale riguarda il 43% degli adulti in Italia. Dal 2008 le analisi temporali mostrano un aumento dell'eccesso ponderale a livello nazionale, sostenuto da un incremento, contenuto ma statisticamente significativo, dell'obesità nel Nord, a fronte di una riduzione che ha avuto inizio negli anni più recenti nel Meridione. Il gradiente geografico dell'eccesso ponderale resta a sfavore del Sud e in alcune Regioni, come Campania, Puglia e Molise, la metà della popolazione adulta è in sovrappeso. Ai problemi con la bilancia si associa spesso l'assenza di attività fisica. In questo caso, però, si avverte un'inversione di tendenza. Infatti, dopo più di dieci anni di incremento costante e significativo, il trend della sedentarietà ha cambiato direzione dopo il 2020, mostrando una progressiva e continua riduzione di 5 punti percentuali in soli 4 anni, dal 32% del 2020 al 27% nel 2024. Una riduzione dell'obesità migliorerebbe la salute pubblica, riducendo nuove diagnosi e recidive oncologiche e potenziando la risposta alle terapie. Agire su peso e stile di vita è uno strumento concreto di prevenzione e cura del cancro, in linea con l'approccio One Health”.

#### Migliorata l'adesione ai programmi di prevenzione secondaria, anche al Sud

In 5 anni (2020-2024) è migliorata l'adesione ai programmi di prevenzione secondaria, anche nel Meridione. Restano però importanti differenze fra Nord e Sud. Nel 2024 sono state invitate 16.218.860 persone e 6.481.002 hanno effettuato i

test di screening. Per la mammografia, nel 2024, la copertura ha raggiunto il target accettabile, pari al 50%, ma vi sono sensibili differenze geografiche, con valori pari al 62% al Nord, al 51% al Centro e al 34% al Sud. La copertura dello screening coloretale si attesta al 33% e, in nessuna delle macro-aree, viene ottenuto il target accettabile del 50%, con il Nord vicino all'obiettivo (46%), mentre Centro (32%) e Sud (18%) sono decisamente più lontani. La copertura dei due esami per la diagnosi precoce del tumore della cervice uterina, test HPV e Pap test, si attesta al 51%, appena sopra al target accettabile, ma anche in questo caso le differenze territoriali sono ampie, passando dal 62% al Nord, al 51% al Centro fino al 37% al Sud. A prescindere dal dato medio nazionale, la variabilità tra macro-aree è ancora consistente, anche se va evidenziato il positivo impegno delle Regioni del Sud, che hanno registrato sensibili miglioramenti nell'ultimo quinquennio. “L'analisi della mobilità sanitaria fra Regioni per sottoporsi ad intervento chirurgico per il trattamento del tumore della mammella può fornire elementi importanti per valutare la capacità dei Sistemi Sanitari Regionali di prendere in carico le pazienti con questa neoplasia nella fase successiva alla diagnosi – conclude Massimo Di Maio- Fra il 2010 e il 2023, la quota di interventi in mobilità a livello nazionale è rimasta sostanzialmente stabile, con valori intorno all'8%. L'analisi degli indici di fuga per macroaree territoriali mostra come al Sud la mobilità passiva risulti 3 volte più alta rispetto al Centro-Nord. Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Lazio presentano i livelli di fuga più bassi, con valori rispettivamente intorno al 1,5%, 2,5% e 4%. Tutte le Regioni del Sud mostrano indici di fuga superiori rispetto alla media nazionale, con Calabria, Basilicata e Molise che presentano i livelli più alti, arrivando quasi al 50% degli interventi chirurgici eseguiti fuori Regione nel caso della Calabria. Le Regioni del Sud che presentano livelli di fuga elevati sono anche quelle con i più bassi livelli di coperture totali dello screening”.

Dire

## ESTERI

# Paesi poveri, esplode il debito

Da Mario Lettieri e Paolo Raimondi riceviamo e volentieri pubblichiamo

di Mario Lettieri (\*) e Paolo Raimondi (\*\*)

Il recente Rapporto sul debito internazionale della Banca Mondiale (BM) fornisce un quadro impressionante. Tra il 2022 e il 2024 il servizio del debito estero dei Paesi a reddito medio-basso (Lmic, acronimo in inglese) ha superato di ben 741 miliardi di dollari il volume dei nuovi finanziamenti ricevuti! È il divario più grande degli ultimi 50 anni. Altro che fardello dell'Occidente, il Sud del mondo è diventato uno dei più grandi sostenitori della finanza mondiale. Nel 2024 il debito estero totale dei succitati Paesi era di quasi 9.000 mld di dollari, più del doppio del livello del 2010. 1.200 mld sono il debito dei 78 Paesi più poveri, quelli che sono qualificati a ricevere aiuti straordinari da parte della BM. E in 22 dei 78, oltre la metà della popolazione è in povertà assoluta, di fatto in situazioni di miseria e di fame. In questi 22 Paesi il debito estero mediamente supera il 200% dei proventi delle esportazioni di materie prime. L'anno passato ben 415 miliardi sono stati sborsati per pagare gli interessi sul debito estero, due volte e mezza superiore a quanto pagato 10 anni fa, e, quindi, sottratti alle spese sociali. I paesi del Sub-Sahara, ricchissimi di materie prime, sono soffocati da un debito che è un quarto di quello italiano. La regione conta un miliardo e trecento milioni di abitanti, ha un debito estero di 900 mld di dollari, pari al 164% del valore delle esportazioni. Gli interessi debitori sono il 17% del valore dell'export. Il debito è finito per il 40% in mani private e per il 19% in rapporti bilaterali, crediti concessi da banche private garantite dai rispettivi Stati. La Cina conta per il 10%. Il resto del debito è detenuto da organismi internazionali come la Bm e il Fmi. Nella composizione del debito vi sono dei cambiamenti importanti che metteranno i Paesi Lmic in una posizione ancora più precaria. I creditori pubblici, principalmente i cosiddetti Stati avanzati, stanno riducendo la loro disponibilità a concedere dei crediti. Anzi, nel 2024, essi hanno ricevuto dai Paesi Lmic 8,8 mld di dollari in più rispetto a quanto da loro versato per nuovi finanziamenti. Il libero mercato è intervenuto in modo massiccio. Di fatto, anticipando la “diplomazia commerciale” di Trump. Oggi, i creditori privati – per lo più fondi e altri investitori obbligazionari – rappresentano quasi il 60% del debito pubblico a lungo termine e garantito dallo Stato delle economie in via di sviluppo. Il debito nei confronti dei creditori del Club di Parigi, che sono i supervisori storici del sistema globale di ristrutturazione del debito, ora è appena il 7%. Ciò significa che anche le eventuali future ristrutturazioni del debito passeranno dagli Stati ai creditori privati. Le parziali disponibilità degli Stati a prolungare le scadenze dei debiti, a mitigare i tassi d'interesse e perfino a cancellare parte del debito, verranno così sempre meno.



Le decisioni passano sempre più nelle mani del mercato libero, dei creditori anonimi, anche dei fondi speculativi. In breve nelle mani del business senz'anima. Nel 2024, gli investitori obbligazionari privati hanno immesso 80 mld in nuovi prestiti, più di quanti ne abbiano recuperati sotto forma di rimborsi del debito. Anche se ciò ha permesso ad alcuni Paesi di allentare la stretta finanziaria, il costo dei prestiti ottenuti è stato molto salato: un tasso d'interesse del 10%, circa il doppio rispetto al tasso pre-2020. In gran parte i nuovi crediti ottenuti sono stati usati per finanziare i deficit di bilancio e per rimborsare le obbligazioni in scadenza. In altre parole, molti soldi usciti da una tasca sono rientrati nell'altra!

Non per tutti i Paesi in via di sviluppo, tuttavia, è facile attingere ai mercati obbligazionari esteri. Molti si sono rivolti ai creditori nazionali. Tra gli 86 paesi per i quali sono disponibili dati sul debito nazionale, circa 50 hanno visto il debito pubblico nazionale crescere più rapidamente di quello estero. L'indebitamento pubblico di questo tipo avviene solitamente a spese del settore privato poiché le banche commerciali locali preferiscono acquistare titoli di Stato piuttosto che concedere i prestiti alle imprese. Questo debito nazionale comporta anche scadenze più brevi e quindi dei rischi maggiori. Il prestito scaduto inevitabilmente dovrà essere rifinanziato a un tasso d'interesse più elevato.

Questi cambiamenti stanno mettendo in discussione anche il ruolo della Banca mondiale. In particolare se, dopo i tagli promessi da Trump a tutte le organizzazioni internazionali multilaterali, Bm inclusa, altri Paesi dovessero seguirne le tracce. Non ci si dovrebbe stupire se i Paesi del Sud del mondo cercano alternative e nuove collaborazioni internazionali, con i Brics per esempio. Né deve sorprendere che tutti i Paesi del Sud del mondo sostengono con forza il ruolo delle Nazioni Unite, come il principale organismo del dialogo delle regole internazionali per affrontare e superare le sfide epocali. Tra queste ovviamente la pace, il sottosviluppo, il debito, la fame nel mondo e l'ambiente.

(\*) già sottosegretario all'Economia  
(\*\*) economista

## ESTERI

di Giuliano Longo

Dopo aver subito un duro colpo in seguito allo scandalo di corruzione e alle dimissioni di Yermak, il presidente Zelensky sta ora cercando di ripristinare la sua posizione politica sia a livello nazionale che internazionale.

Le indiscrezioni provenienti da fonti vicine a Bankova, - sede del governo ucraino - indicano che la sua strategia comprende i seguenti elementi.

Il primo è il tentativo di preservare il sistema precedentemente instaurato di potere verticale e controllo su piani e flussi di bilancio. A tal fine, l'influenza di Yermak sui processi sarebbe stata ripristinata - da qui il ritardo di Zelensky nella nomina di un nuovo capo dell'Ufficio del Presidente per di mantenere tutto com'è - mentre il controllo su piani e flussi di bilancio è stato trasferito dal magnate Mindich, fuggito dall'Ucraina, a Shefir un altro stretto collaboratore del presidente. In secondo luogo Zelensky sta sfruttando le difficili negoziazioni con gli americani sul piano di pace e il rifiuto di fare concessioni, sia per aumentare il suo indice di gradimento tra la popolazione, sia per ottenere il sostegno incondizionato degli europei. In terzo luogo convincere Trump ad apportare modifiche al suo piano - che la Russia rifiuterà sicuramente - per poi accusare Mosca di ostacolare gli sforzi del presidente degli Stati Uniti. Infine il tentativo di contrattaccare di sostituire i loro dirigenti delle agenzie anticorruzione e i dipendenti chiave. Compito molto arduo, poiché le stesse agenzie di sicurezza precedentemente controllate da Governo - l'intelligence dello SBU, l'Ufficio Investigativo di Stato e il Procuratore Generale - sono rimaste disorientate dalla rapida sostituzione di Yermak e Mindich e temono per la loro futura sorte.

# Ucraina, le mosse di Zelensky per rafforzare il potere



Non è un caso che il capo dell'agenzia di sicurezza SBU, Maljuk, intenderebbe seppellire l'ascia di guerra con le agenzie anticorruzione, ma per farlo, è necessario ripristinare il controllo sulle forze di sicurezza che esisteva durante il mandato di Yermak.

Altro elemento è quello di implementare un sistema di voto elettronico tramite "Diya" - la "super app" di e-governance dell'Ucraina - che "attirerebbe" a Zelensky tutti i voti necessari per la sua vittoria elettorale, in qualunque momento dovesse svolgersi.

Simili strategie erano state già elaborate in precedenza, ma fallirono a luglio, quando Zelensky fece marcia indietro sulle leggi anticorruzione, ma soprattutto lo scandalo per corruzione di Mindich quando Zelensky fu costretto a licenziare Yermak, invece di lanciare un contratto.

D'altro canto, NABU e SAP non hanno pubblicato nuove registrazioni sul caso Mindich, né hanno formulato nuove accuse per diverso tempo, alimentando le speculazioni sul fatto che Zelensky sia in qualche modo riuscito a "neutralizzare" gli sforzi anticorruzione.

Per altre interpretazioni questa è solo la calma prima della tempesta, e potrebbero presto seguire nuove pubblicazioni di registrazioni e nuovi "sospetti" anche per dividere i parlamentari del partito che sostiene il Presidente. Durante l'ultima settimana plenaria del 2025, la Verkhovna Rada non sarà in grado di coprire i posti vacanti nel Consiglio dei Ministri e di procedere alle sostituzioni. Tutte le posizioni vacanti nel governo rimangono vacanti e tutti i ministri che non sono stati destituiti e rimangono senza conseguenze.

Sulla stampa ucraina circolano anche indiscrezioni secondo le quali Kuleba, Vice Primo Ministro per la Ricostruzione dell'Ucraina e Ministro per lo Sviluppo delle Comunità e dei Territori, così come Oksen Lisovy, Ministro dell'Istruzione e della Scienza, e Andriy Sybiha, Ministro degli Affari Esteri, potrebbero venire rimossi - come chiede l'opposizione alla Rada - per i loro stretti legami con Yermak. Negli ambienti politici circolano invece voci insistenti secondo cui l'ostacolo alla nomina di un nuovo capo dell'Ufficio presidenziale non sarebbe tanto la battaglia privata tra i candidati quanto il fatto che

l'aspra frattura tra Yermak e Zelensky, diffusa dai media, sarebbe una montatura per nascondere la sua continua influenza sui processi di politica interna ed estera.

Molti dei personaggi chiave di Yermak ricoprono ancora le loro cariche, tra cui il vice primo ministro Kuleba, il presidente del Servizio di monitoraggio finanziario Philipp Pronin, il capo dell'Amministrazione militare regionale di Odessa Oleh Kiper, il capo della progettazione OMA di Leopoli Maksym Kozitsky e altri.

L'altro ostacolo è che la nomina di un nuovo capo dell'Ufficio presidenziale, palesemente sleale nei confronti di Yermak - ad esempio Fedorov o Budanov - segnerebbe la fine del piano per mantenere il precedente modello di gestione attraverso la leadership oscura dello stesso Yermak. Di recente, sui social e sui media è scoppiato uno scandalo per la fuga di di fotografie di nudo osè di Shaburin, uno dei rappresentanti più attivi della "coalizione anti-Zelensky", che ha incolpato l'Ufficio Investigativo dello Stato (SBI) e la Procura Generale di avergli confiscato il telefono durante una perquisizione con il pretesto della sua evasione dagli obblighi militari.

Molti politici e giornalisti "amici" hanno preso le difese di Shaburin ricordando al gruppo di supporto NABU/SAP non ha mai esitato a divulgare materiale investigativo anticorruzione alla stampa di fiducia. L'Ufficio investigativo statale ha quindi deciso di condurre un'indagine approfondita sulle circostanze che hanno portato alla comparsa online delle fotografie.

Merita anche alcune considerazioni la liberazione mercoledì delle tre guardie dell'ex presidente ucraino Poroshenko che sarebbe indicativo del cambiamento degli equilibri di potere nel sistema giudiziario e delle

Askatasuna,  
pugno di ferro  
di Piantedosi  
Centro sociale  
sgomberato e sigillato



"Sgomberato il centro sociale Askatasuna di Torino. Dallo Stato un segnale chiaro: non ci deve essere spazio per la violenza nel nostro Paese" ha scritto su X il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, commentando l'intervento della polizia della Questura di Torino che ha anche perquisito, oltre al centro sociale, otto attivisti dell'area antagonista torinese. Davanti al monito di Piantedosi da registrare la reazione degli occupanti che si sono comunque radunati davanti alla sede storica del centro sociale (il tam tam circolava da ore sui social) e hanno dato vita a un presidio, annunciando che si tratterà di un presidio "permanente". E si dicono pronti a reagire: "L'Aska non si tocca, pagherete caro, pagherete tutto". È il coro che si alza dalla manifestazione in corso di fronte alla sede del centro sociale Askatasuna, a Torino, dove i militanti hanno convocato un presidio permanente. Poi una timida reazione del Pd, che butta la palla in calcio d'angolo: "Davanti al plauso unanime della maggioranza per lo sgombero del centro sociale Askatasuna, chiediamo a Piantedosi: quando assisteremo allo sgombero di Casa-Pound a Roma?" ha detto il responsabile sicurezza del Partito democratico Matteo Mauri.

Red

forze dell'ordine.

Le guardie erano sospettate di aver trasportato 40 milioni di dollari dalla Russia per conto dell'ex Presidente ucraino, che, secondo gli inquirenti, costituivano una tangente per il trasferimento della proprietà del tratto

## Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

## ESTERI

ucraino dell'oleodotto Samara-Western Direction alle società di Viktor Medvedchuk.

Secondo il canale ucraino 5 di Poroshenko, gli ex agenti dei Servizi di Sicurezza di sono stati rilasciati su una cauzione dopo che l'importo della cauzione, inizialmente fissato a oltre un miliardo di grivne, è stato ridotto.

Le guardie di sicurezza sono state arrestate a marzo con l'accusa di aver accettato le valigie di denaro contante all'aeroporto di Zhulyany, provenienti dalla Russia nel marzo 2019, alla vigilia delle elezioni presidenziali. Gli investigatori avrebbero ottenuto una registrazione video della consegna del denaro in Ucraina.

Secondo gli inquirenti, il denaro sarebbe stato prelevato da uno degli agenti senza sdoganamento e consegnato a Poroshenko che nega ogni addebito, ma lasciando circolare il dubbio sui suoi legami con la Russia. Bankova stava invece prestando molta attenzione a questo caso, con l'obiettivo finale di incarcerare Poroshenko – oppositore di Zelensky – prima della fine dell'estate.

Questi piani sarebbero stati sventati dalla crisi di luglio causata dal tentativo di del mondo. Il progetto è previsto per la costruzione sul fiume Yarlung Tsangpo, che sfocia in India dall'Arunachal Pradesh ed è noto come Brahmaputra. Si prevede che genererà più elettricità di qualsiasi altra diga al mondo e aiuterà Pechino a raggiungere i suoi obiettivi di energia pulita, nonostante il crescente fabbisogno energetico.

Nel corso di una rara visita in Tibet all'inizio di quest'anno, il presidente Xi Jinping ha chiesto che il progetto venga "portato avanti con forza, sistematicità ed efficacia", ma immagini, video e resoconti open source esaminati dalla CNN suggeriscono che la Cina abbia già iniziato i lavori per la costruzione della gigantesca diga spostando villaggi e liberando territori da insediamenti. La diga sarà costruita dove il fiume scende da oltre 2.000 metri di altezza per circa 50 chilometri, una ripida discesa che ha il potenziale di generare oltre 300 miliardi di kilowattora di elettricità all'anno.

La Cina sostiene che la progettazione della diga è stata ultimata dopo decenni di studi e indagini scientifiche e che essa contribuirà

a combattere il cambiamento climatico, l'inquinamento atmosferico e le emissioni di gas serra, riducendo la dipendenza dalle centrali elettriche a carbone.

Inoltre contribuirà a gestire il flusso eccessivo di acqua monsonica e a mitigare i rischi di inondazione nei paesi a valle come India e Bangladesh, salvando così migliaia di vite e proteggendo proprietà per un valore di miliardi di dollari.

Ma nonostante le affermazioni cinesi, in India ci sono molte preoccupazioni anche strategiche perché Pechino potrebbe trasformare questa massa d'acqua in un'arma.

Infatti diga può immagazzinare enormi quantità d'acqua che possono innescare gravi siccità e colossali inondazioni in India, mentre un calo significativo dei livelli delle acque del fiume Brahmaputra potrebbe avere ripercussioni sull'agricoltura e sulla pesca per milioni di indiani. Per di più la Cina non è firmataria di trattati internazionali sulla condivisione delle acque. Questo limita la capacità dell'India di impedire legalmente a Pechino di alterare il corso del fiume transfrontaliero. Inoltre, Pechino ha votato contro la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto degli usi non navigabili dei corsi d'acqua internazionali del 1997. Le manovre della Cina sulle dighe fluviali transfrontaliere sono state molto controverse, ad esempio, nel 2021, la Cina ha ridotto del 50% il flusso d'acqua del fiume Mekong, giustificando la necessità di un intervento necessario per un progetto di manutenzione delle linee elettriche della durata di tre settimane. La conseguenza immediata è stata un calo significativo dei livelli delle acque, con conseguenze negative per la popolazione in Cambogia, Laos, Myanmar, Thailandia e Vietnam.

Esiste poi il problema della instabilità sismica della regione tibetana è stata recentemente colpita da un violento terremoto di magnitudo 6,8 sia pure in una zona scarsamente popolata.

In questo contesto le preoccupazioni dell'India risultano fondate soprattutto nel chiedere a Pechino maggiore trasparenza e condivisione delle informazioni, un obiettivo, che al di degli allarmismi indiani di parte, può essere ridotto nel miglioramento globale delle relazioni fra i due Paesi che è già in corso.

L'Unione europea ha trovato l'intesa sul pacchetto di aiuti all'Ucraina, approvando un prestito da 90 miliardi di euro che coprirà il biennio 2026-2027. Un risultato che la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha accolto parlando di una vittoria del "buon senso".

## GLI ASSET RUSSI

Parole simili sono arrivate da diversi leader, mentre è rimasto sullo sfondo l'orientamento che, fino a poche ore prima, sembrava centrale nel dibattito: l'utilizzo degli asset russi congelati. La trattativa, tra le più lunghe e complesse degli ultimi tempi, si è conclusa con una decisione unanime dei Ventisette, confermando l'impegno europeo a supporto di Kiev. Per gran parte del confronto, la Commissione europea e il Belgio hanno portato avanti il negoziato sulla gestione dei beni russi bloccati, cercando una formula condivisa sulle garanzie. Tuttavia, nel corso della cena di lavoro, è emerso con evidenza che quella via non avrebbe portato al consenso necessario. Il premier belga Bart De Wever è rimasto fermo sulla propria posizione, mentre Italia, Bulgaria, Malta e Repubblica Ceca hanno continuato a esprimere dubbi. Allo stesso tempo, Viktor Orbán e Robert Fico hanno insistito per frenare una soluzione che a loro giudizio avrebbe potuto innescare una forte reazione da Mosca. Così si è esaurita anche la spinta di Ursula von der Leyen e Friedrich Merz, che nelle ore precedenti avevano premuto per l'utilizzo diretto degli asset russi.

## IL PIANO B

Sul tavolo ha preso quindi corpo la proposta alternativa: un prestito da 90 miliardi finanziato sui mercati, garantito dal bilancio pluriennale dell'Ue. Anche questa ipotesi richiedeva l'unanimità, ma la svolta è arrivata quando Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria hanno aperto alla possibilità dell'accordo chiedendo però una clausola di opt-out, cioè la facoltà di non partecipare direttamente al finanziamento. L'ultimo round si è svolto nella notte: meno di un'ora di confronto ed è arrivato il via libera complessivo dei Ventisette. "Se si lavora con metodo e si parla con le persone, un compromesso si trova", ha commentato De Wever al termine del vertice, evitando di entrare nei dettagli delle trattative.

## Garanzie e prospettive future

I beni russi congelati resteranno bloccati fino al pagamento dei ri-

# Accordo Ue nella notte A Kiev 90 miliardi per il 2026-2027 ma sarà un prestito: non si toccano asset russi



sarcimenti da parte di Mosca. Se ciò non dovesse avvenire, l'Ue si dice pronta – nel rispetto del diritto internazionale – a utilizzarli per restituire il prestito. Una conclusione che, alla vigilia, in pochi avrebbero previsto.

## Meloni: "Prevalso il buon senso"

La premier Meloni al termine del consiglio europeo ha risposto alle domande dei giornalisti, dichiarando "soddisfatta dei risultati di questo Consiglio europeo, nel quale ho rappresentato le posizioni definite anche dalla risoluzione parlamentare e dal dibattito di ieri in aula. Due, in particolare, i temi per noi più rilevanti. Il primo riguardava il sostegno all'Ucraina per i prossimi due anni: era fondamentale garantire le risorse necessarie attraverso una soluzione solida dal punto di vista giuridico e finanziario. Sono contenta che abbia prevalso il buon senso e che si sia arrivati a una decisione che soddisfa entrambe queste esigenze. L'altro dossier cruciale per l'Italia è quello del Mercosur. Si sta lavorando per posticipare il summit, e questo ci offre più tempo per ottenere risposte ade-

guate alle richieste dei nostri agricoltori e le necessarie clausole di salvaguardia per i nostri prodotti. Solo così potremo approvare l'accordo, quando avremo tutte le garanzie richieste da un settore che altrimenti rischierebbe di essere penalizzato. Su entrambi i fronti, quindi, sta prevalendo il buon senso e sono soddisfatta dell'esito di questa lunga giornata. Per quanto riguarda i contatti con i ministri, non ho avuto modo di parlare di temi nazionali: come potete immaginare, con una riunione terminata alle quattro del mattino, non c'è stato spazio per approfondire questioni italiane. Il tema degli asset russi resta nelle conclusioni: ricordo che la decisione più importante su questo punto l'abbiamo presa giorni fa, immobilizzando i beni e garantendo che non vengano restituiti. Ora si afferma che l'Unione Europea, nel rispetto della normativa e dello Stato di diritto, valuterà l'uso di questi asset, in particolare per ripagare il prestito che verrà attivato. È un percorso ancora in evoluzione e serve continuare a lavorarci".

Dire

I leader dell'Unione europea si sono riuniti a Bruxelles per il vertice di fine anno con una decisione cruciale sul tavolo: utilizzare i beni russi congelati per rafforzare la difesa dell'Ucraina nella guerra contro la Russia. E subito il premier polacco Donald Tusk regala il titolo che introduce una giornata feroce: "La scelta è semplice: o soldi oggi, o sangue domani", estendendo il ragionamento alla sicurezza dell'intera Europa.

Il confronto arriva in un momento delicato. Il conflitto si avvicina al quarto anno e l'UE è chiamata a rafforzare il sostegno a Kiev mentre Donald Trump spinge apertamente per un accordo rapido che metta fine ai combattimenti. Secondo le stime di Bruxelles, l'Ucraina avrà bisogno di altri 135 miliardi di euro nei prossimi due anni per evitare una crisi finanziaria, con una carenza di liquidità prevista già a partire da aprile. Per colmare il divario, la Commissione europea ha proposto di attingere a circa 210 miliardi di euro di asset della banca centrale russa attualmente congelati nel-

# Zelensky punge il Belgio

## *"La Russia minaccia? Quando ce li hai al confine è molto peggio"*



l'Unione. Una scelta che divide profondamente i Ventisette. Il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha definito il

piano essenziale per aumentare la pressione su Vladimir Putin e inviare "un segnale chiaro alla Russia".

Sul fronte opposto, il Belgio – dove ha sede Euroclear, l'istituto che custodisce la maggior parte degli asset russi congelati – guida il gruppo dei Paesi scettici, sollevando dubbi sui rischi legali dell'operazione. Perplesità sono state espresse anche da Bulgaria, Repubblica Ceca, Malta e Slovacchia. E Italia. Dal punto di vista procedurale, un voto a maggioranza qualificata potrebbe essere sufficiente a far passare la proposta, ma le resistenze politiche rischiano di rendere il passaggio estremamente delicato. L'alternativa, ossia fare ricorso a nuovo debito comune dell'UE, richiederebbe l'unanimità e sarebbe quasi certamente bloccata dall'Ungheria, che si oppone a ulteriori aiuti a Kiev.

I funzionari europei avvertono che i colloqui proseguiranno finché non emergerà un accordo, ad oltranza. Sottolineando che in gioco non ci sono solo la tenuta dell'Ucraina, ma anche la credibilità dell'Unione. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha dichiarato di non essere intenzionata a lasciare Bruxelles senza un'intesa. Più scettico il primo ministro slovacco Robert Fico, che ha ironizzato sulla possibilità di essere trattenuto fino al nuovo anno, ribadendo la sua contrarietà. Al vertice parteciperà anche il presidente ucraino Zelensky, deciso a giocare l'ultima carta diplomatica per convincere i governi più riluttanti a sbloccare i fondi.

# Ucraina, Putin si prepara alla guerra con la NATO o teme l'ennesima giravolta di Trump

di Giuliano Longo

Non promette nulla di buono la riunione allargata del Ministero della Difesa di ieri, con il Comandante presieduta ieri da Vladimir Putin con il Ministro della Difesa Andrei Belousov.

Toni estremamente duri vengono riportati dalla stampa russa sul vergognoso clamore degli europei sul piano di pace degli Stati Uniti per l'Ucraina che è gradualmente diventato fonte di rabbia con "l'audacia sconcertante di voler imporre alla Russia condizioni sfavorevoli, pericolose e decisamente offensive, mentre (l'ucraina) sta perdendo sul campo di battaglia" e lo schieramento di contingenti stranieri sul territorio e un esercito ucraino di 800.000 uomini. Preoccupazioni evidenti anche nel discorso di Belousov quando afferma che "se la parte



avversa e i suoi protettori stranieri si rifiutano di impegnarsi in discussioni sostanziali, la Russia otterrà la liberazione dei suoi territori storici con mezzi militari" affermazione che nemmeno cita l'Ucraina per nome ma con un generico riferimento alla "parte avversa".

Sin qui le affermazioni del Ministro della difesa cui dà man forte Putin quando riporta che "le Forze Armate russe hanno liberato più di trecento insediamenti quest'anno. Il ritmo dell'avanzata delle sue truppe sta accelerando, così come il loro addestramento al combatti-

mento, la loro esperienza e la loro abilità militare." Sottolineando che la Russia è dotata di sistemi unici e letali, ineguagliabili da qualsiasi altro Paese al mondo e citando "sviluppi interessanti" come i missili Oreshnik, Poseidon e Burevestnik, mentre le forze nucleari strategiche russe "svolgeranno un ruolo chiave nel dissuadere un aggressore e nel mantenere l'equilibrio di potere nel

mondo". Per quanto riguarda il conflitto in corso, Belousov ha riferito che quest'anno il potenziale combattivo delle Forze Armate ucraine è stato decimato di un terzo perdendo 100.000 fra armi e attrezzature militari, oltre a quasi mezzo milione di militari. Inoltre il 70% delle centrali termoelettriche ucraine e oltre il 37% delle centrali idroelettriche sono state disattivate da attacchi mirati, dimezzando la capacità energetica dell'Ucraina. La capacità del complesso militare-industriale ucraino di produrre equipaggiamento militare è stata ridotta in modo analogo. Quindi secondo Belousov, "il collasso delle difese delle Forze Armate ucraine è inevitabile". Durante la riunione è emersa chiaramente la convinzione del Cremlino che il gioco dei suoi "partner negoziali" occidentali punti a fare richieste improprio-

Bruxelles teme che, in caso di successo di eventuali ricorsi legali da parte di Mosca, il peso finanziario possa ricadere in modo sproporzionato sui Paesi che detengono materialmente gli asset. Secondo una bozza aggiornata delle conclusioni del vertice UE, visionata dal Guardian, i funzionari europei stanno lavorando per rassicurare il governo belga. Il testo afferma che "l'Unione europea agirà in piena solidarietà con gli Stati membri interessati e con le istituzioni finanziarie dell'UE" nel contesto del prestito, promettendo una condivisione dei rischi tra tutti i Paesi, con garanzie proporzionate alla dimensione delle rispettive economie. La bozza prevede inoltre che una parte del sostegno possa essere destinata anche a finalità non militari. Allo stesso tempo, riconosce che non tutti gli Stati membri appoggiano il progetto: Ungheria e Slovacchia restano contrarie al prestito di riparazione e alle relative garanzie. Il documento apre però alla possibilità di coinvolgere anche Paesi neutrali, come l'Irlanda, che forniscono al-

l'Ucraina aiuti civili e militari non letali. Un passaggio chiave riguarda l'impatto sui conti pubblici. Il testo sottolinea che le garanzie non inciderebbero sul modo in cui gli Stati membri contabilizzano il proprio debito nazionale, un punto sensibile per diversi Paesi già sottoposti a procedure per deficit eccessivo o alto debito. L'Unione insiste inoltre sulla necessità di coordinare l'iniziativa con il G7 e con altri partner che condividono la stessa linea politica. L'obiettivo è coinvolgere anche Paesi extra-UE che detengono asset russi congelati, come Regno Unito, Giappone, Canada, Svizzera e Norvegia, qualora i leader europei decidessero di utilizzare tali fondi come base per un prestito. Sul calendario, Zelensky ha ribadito l'urgenza di una decisione. Kiev, ha detto, ha bisogno che l'accordo sull'uso dei beni congelati venga definito entro la fine dell'anno. Zelensky ha inoltre collegato la questione finanziaria al percorso di adesione dell'Ucraina all'UE, sottolineando che il

processo non dovrebbe essere bloccato da singoli Stati membri e che l'ingresso nell'Unione va considerato parte integrante delle future garanzie di sicurezza per il Paese. La prospettiva europea, ha affermato, è di "massima importanza" e non può essere subordinata al consenso della Russia. Zelensky afferma che il sequestro dei beni russi congelati è come quando "le autorità confiscano denaro ai narcotrafficcanti e sequestrano armi ai terroristi". Poi punge il Belgio: "La Russia minaccia ma non è così spaventosa come quando è ai tuoi confini". Infine, il presidente ucraino ha parlato dei colloqui di pace guidati dagli Stati Uniti, riconoscendo progressi nel dialogo con Washington, ma segnalando anche aree sensibili in cui è prevedibile una reazione negativa da parte di Mosca. Tra queste, la possibile presenza di una forza di stabilizzazione europea in Ucraina, ritenuta da Kiev fondamentale per ottenere garanzie di sicurezza credibili sia dagli Stati Uniti sia dall'Europa.

nibili per la Russia e che gli europei stiano prolungando la crisi ucraina per guadagnare tempo. "Ne hanno bisogno per prepararsi alla guerra contro di noi" ha ribadito il Ministro della Difesa. Il rafforzamento delle forze NATO, la promozione del complesso militare-industriale e l'espansione del bilancio dell'alleanza "dimostrano chiaramente la preparazione della NATO a uno scontro militare con la Russia", ha osservato ancora Belousov nel suo rapporto. "I piani dell'alleanza prevedono di raggiungere la prontezza per tali azioni entro la fine degli anni '30. I funzionari della NATO lo hanno ripetutamente e apertamente affermato. Non stiamo minacciando, siamo minacciati. Lo vediamo - ha proseguito - ci stiamo preparando, stiamo radunando tutte le forze del nostro popolo per difendere la nostra sovranità, conquistata in battaglie difficili" facendo seguire una analisi sul rafforzamento dell'armamento nucleare russo. Nel congedarsi, Putin ha riba-

ditto che Mosca preferisce ancora risolvere la crisi ucraina per via diplomatica, ma nonostante il dialogo con l'amministrazione Trump, i "porci europei" stanno dimostrando una ostinata incapacità di negoziare. Linguaggio poco diplomatico ma non inconsueto per un leader che prima di entrare nel KGB ha battuto le palestre della periferia operaia di Leningrado, ma è anche una affermazione che va ben oltre la sua volgarità e dimostra che la linea del Cremlino sta uscendo dalla consueta cautela. Che stia prevalendo "il partito della Guerra" o meno è difficilmente valutabile, mentre è invece chiaro che i tamburi di guerra rullati dall'Europa stanno determinando forti preoccupazioni nella élite russa. L'ipotesi immediata è - come affermato da Zelensky - che la Russia si stia preparando a un altro anno di guerra puntando sulla soluzione militare, ma il nocciolo del problema è un altro. Siverse pubblicazioni occidentali hanno già riportato dettagli sulle garanzie di sicu-

rezza che gli Stati Uniti sono disposti a fornire a Kiev in cambio del ritiro delle truppe ucraine dalla regione di Donetsk. Il New York Times ha scritto che queste garanzie includono il dispiegamento di truppe europee nell'Ucraina Occidentale e il britannico Daily Telegraph riporta che se la Russia violasse il cessate il fuoco, gli Stati Uniti potrebbero utilizzare i caccia F35, missili Tomahawk o sistemi simili già schierati sul territorio NATO. E' anche vero che gli Stati Uniti non hanno confermato ufficialmente il loro accordo sullo schieramento di truppe europee NATO che Trump ha sempre negato per evitare uno scontro diretto con la Russia, ma l'insistenza della stampa occidentale innervosisce il Cremlino che probabilmente si avvale di altre fonti di informazione. L'evidente timore è che le posizioni dei volenterosi europei e di parte del Partito Repubblicano stiano prevalendo sugli orientamenti del Presidente Presidente degli Stati Uniti, ma nel dubbio la Russia si prepara al peggio.

## E la chiamano Pace...

*Da quando è scattato il cessate il fuoco il 10 ottobre Israele ha ucciso 350 palestinesi nella Striscia di Gaza, compresi due sospetti di 8 e 11 anni*



di Domenico Gallo (\*)

Si chiamava Mohammed Wadi il fotoreporter ucciso il 2 dicembre da un drone israeliano a est del campo profughi di di Al-Bureij, nel centro della Striscia di Gaza. Nello stesso attacco è rimasto ferito un altro giornalista, Mohammed Abdel Fattah Aslih, fratello del reporter Hassan Aslih, a sua volta ucciso da un attacco israeliano al pronto soccorso dell'ospedale Nasser a maggio scorso. Si tratta del secondo operatore dei media ucciso dopo l'inizio del cessate il fuoco tra Israele e Hamas il 10 ottobre. Non c'è da stupirsi di questo ennesimo assassinio di un giornalista. Secondo i dati più recenti disponibili del Government Media Office di Gaza, diffusi il 2 dicembre 2025 e riportati dall'agenzia Anadolu, i giornalisti uccisi a Gaza dal fuoco israeliano dall'ottobre 2023 sono 257. Nessuna voce di condanna si è levata dai cantori dei "valori occidentali". Ha protestato soltanto il segretario generale dell'ONU, Antonio Guterres: "Le regole della guerra sono chiare: i civili e le infrastrutture civili non sono un bersaglio. I giornalisti devono poter svolgere il loro lavoro essenziale senza interferenze, intimidazioni o danni. Questo include l'inaccettabile divieto che impedisce ai giornalisti internazionali di accedere a Gaza". Peccato che Israele le uniche regole della guerra che conosce sono quelle del diritto biblico, invocate da Netanyahu, che nel suo messaggio ai soldati - non a caso - ha richiamato la guerra contro gli amaleciti, quando Dio stesso ha ordinato lo sterminio dei nemici di Israele: "colpisci Amalek e vota allo sterminio quanto gli appartiene, non lasciarti prendere da compassione per lui, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore." (I Samuele, 15). Il 10 ottobre è entrata in vigore il cessate il fuoco propugnato dal piano di pace di Trump che, come lui stesso ha dichiarato, ha aperto una nuova fase della storia dopo 3.000 anni. Tutti hanno tirato un sospiro di sollievo immaginando che la guerra fosse finita e con essa il martirio del popolo palestinese. In realtà Israele interpreta anche la tregua a modo suo, tant'è vero che da quando è scattato il cessate il fuoco, il fuoco israeliano ha ucciso 350 persone. Non si tratta di malafede, la colpa di queste uccisioni è dei morti perché quando erano ancora vivi hanno commesso degli errori fatali, come quello di aver varcato una invisibile linea gialla al di là della quale li attendeva la morte. Come è successo ai due fratellini Fadi e Goma Abu Assi di 8 e 11 anni. L'esercito più morale del mondo ha così commentato la vicenda: "le truppe dell'IDF hanno identificato due sospetti che hanno attraversato la linea gialla, hanno posto in essere attività sospette e si sono avvicinati alle truppe nel sud di Gaza, ponendo un'immediata minaccia. Le forze aeree israeliane hanno eliminato i sospetti per rimuovere la minaccia." In mezzo a tante sofferenze, finalmente è giunta una buona notizia. Il 3 dicembre è stato annunciato che Israele aprirà il valico di Rafha che collega la Striscia di Gaza con l'Egitto. Qualcuno penserà finalmente potranno entrare le centinaia di camion con gli aiuti bloccati alla frontiera. Non esageriamo! Il valico sarà aperto solo in uscita, si consentirà di attraversarlo agli abitanti della Striscia (e forse sarà possibile evacuare i feriti che non possono essere curati nelle disastrose strutture sanitarie di Gaza), ma di sicuro non entrerà neanche un sacco di farina. E la chiamano pace....

(\*) Giurista e saggista

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)